

LO SCAUTISMO IERI E OGGI SPECIALE SINTESI DEL CONVEGNO

Cari amici, care amiche, un anno fa abbiamo progettato di organizzare (in occasione dei 15 anni di B.-P. Park e non solo... vedi i novant'anni dello Scouting cattolico in Italia) un incontro che facesse riflettere sulle eventuali differenze – nell'attuazione del metodo scout – in questi anni da parte delle Unità scout, a conferma anche di quanto abbiamo riscontrato incontrando le Unità sul nostro terreno.

L'AGESCI Lazio ha ritenuto che una tavola rotonda su questo argomento potesse essere interessante, coinvolgendovi l'Osservatorio Giovanile dell'AGESCI Lazio. Ne è nata un'occasione di confronto molto utile, grazie alla disponibilità di Capi ed Assistenti Ecclesiastici - dell'AGESCI e del MASCI ma anche della WAGGS (l'organizzazione mondiale del guidismo) e della WOSM (l'organizzazione mondiale dello scouting) – ma anche di molti capi ed ex capi che sono stati in diverso modo preziosi per l'organizzazione di questa tavola rotonda il 18 febbraio 2006. E siamo lieti di aver potuto essere al servizio dello scouting (e dell'AGESCI Lazio, in particolare) oltre che – per dirla con le parole di Emiliano Cardoni, responsabile regionale dell'AGESCI Lazio – “un luogo privilegiato dove poter far vivere lo scouting”.

Il confronto peraltro di quanto dettoci dai capi ed assistenti ecclesiastici – coinvolti in questa tavola rotonda – con le risultanze della ricerca presentata da Massimo Galimi (a pag. 8 ne trovate le tabelle riassuntive) è molto interessante, in particolare se sapremo riflettere su quanto ne emerge e se sapremo tenerne conto nella nostra azione educativa. Di straordinario interesse – secondo me – la relazione in chiusura di Dominique Benard (numero 2 della WOSM, appositamente intervenuto) che ha integrato gli interessanti dati sullo scouting italiano - fornitici dalla Capo Guida AGESCI Dina Tufano – con un panorama storico dello scouting mondiale!

* * *

Dina Tufano è stata peraltro intervistata in proposito da *Radio Uno RAI* il 13 gennaio, il *Corriere della Sera* lo ha preannunciato il 30 gennaio, *RG Radio Vaticana* ne ha dato una circostanziata notizia alle ore 14 del 18 febbraio, come pure il *Messaggero* del 18 febbraio nonché *Scuola e Lavoro* (agenzia della Federazione Italiana Scuola) nel numero di febbraio.

Proposta Educativa vi ha dedicato un articolo - a firma di Matteo Bergamini - sul numero di aprile.

Le fotografie del Convegno sono di Marco Stazi



...E grazie di cuore alla LUISS, alla Segreteria dell'Agesci Lazio, al Masci di Fiumicino, a Pier Luigi Accoli, Oreste Balvetti e Massimo Montana!

B.-P. PARK notizie

Anno XIV - Numero 2 - Maggio 2006
Periodico di informazioni per soci e amici di B.-P. Park

Direttore responsabile: Alfonso Rago
Direzione: via Picardi, 6 - 00197 Roma
Reg. Trib. Roma n. 80/99 del 1 marzo 1999
Redazione: Emilia Bernocchi, Giovanni Castellano (webmaster), Alfonso Rago

(servizi), Gaetano Cecere (illustrazioni), Gigi Marchitelli (grafica) e con la collaborazione di Bruno D'Attilia.
Stampato in proprio. E-mail: stampa@bppark.it
Il nostro sito web: www.bppark.it



numero 2

maggio 2006



sabato 18 febbraio 2006

LO SCAUTISMO IERI E OGGI



(in occasione dei 15 anni di B.-P. Park e... non solo)

a cura dell'Osservatorio Giovanile dell'AGESCI Lazio

ore 9,00-9,15

- Loretta Ballerini Benvenuto
- Mario Tedeschini Lalli Lo Scouting: far bene e farlo conoscere

ore 10.00

- tavola rotonda: **Cosa ha rappresentato lo Scouting per me: come l'ho vissuto e come lo vivo oggi** (in ordine alfabetico) Matteo Bergamini + Riccardo Della Rocca + p. Federico Lombardi s.j. + Gian Carlo Lombardi + Mario Maffucci + Luigi Mastrobuono + Edoardo Patriarca
- Massimo Galimi: lo Scouting nel Lazio – una recente ricerca
- *dibattito* moderatore: Carla Collicelli

Ore 13,30

- Buffet

Ore 14,15

- *proseguimento dibattito*
- Dina Tufano Lo Scouting in Italia
- Dominique Benard Lo Scouting nel mondo
- Giovanna Cavarocchi Saluto

ore 16,30

- Emiliano Cardoni Conclusioni



Riccardo Della Rocca



Giancarlo Lombardi



Edoardo Patriarca e p. Federico Lombardi s.i.

• Loretta Ballerini	Responsabile Regionale AGESCI Lazio, system architect IBM	loretta_ballerini@it.ibm.com
• Dominique Benard	Vice Segretario Generale e Direttore esecutivo per il metodo educativo dell'Organizzazione Mondiale dello Scouting	dbenard@world.scout.org
• Matteo Bergamini	fotografo, Capo AGESCI	manonegra@tiscalinet.it
• Giovanna Cavarocchi	Capo rappresentanza WAGGS presso FAO, Commissaria Sezione CNGEI di Roma, insegnante	
• Carla Collicelli	Vice Direttore CENSIS, già Capo AGESCI	c.collicelli@censis.it
• Riccardo Della Rocca	Segretario internazionale MASCI, già Responsabile Centrale AGESCI	riccardo.dellarocca@fastwebnet.it
• Massimo Galimi	Responsabile dell'Osservatorio Giovanile dell'AGESCI Lazio, Direttore di SINOPIA	mgalimi@sinopia.it
• p. Federico Lombardi s.i.	Direttore radio vaticana e centro televisivo vaticano, Assistente Ecclesiastico Nazionale MASCI	lombardi@vatoradio.va
• Gian Carlo Lombardi	Imprenditore, già Ministro Pubblica Istruzione, già Presidente del Comitato Centrale AGESCI	g.lombardi@filgri.it
• Mario Maffucci	giornalista, già Capo AGESCI	c.nemorense@edbusiness.it
• Gigi Mastrobuono	Vice Direttore Generale CONFINDUSTRIA, già Capo AGESCI	mastro.mastro@tin.it
• Edoardo Patriarca	Portavoce Forum del Terzo Settore, già Presidente del Comitato Centrale AGESCI	e.patriarca@virgilio.it
• Mario Tedeschini Lalli	Capo Redattore multimedia KATAWEB, già Capo AGESCI	m.tedeschini@kataweb.it
• Dina Tufano	Capo Guida AGESCI, insegnante in pensione	capoguida@agesci.it

Mario Tedeschini Lalli

SCAUTISMO, FARLO BENE E FARLO CONOSCERE

Tutti credono di sapere che cosa sia lo scautismo, pochi lo conoscono davvero. In gioco pre-giudizi e stereotipi.

Scautismo italiano, più grande associazione giovanile, poco e male presente sui media.

Perché?

Ragioni estrinseche: modo di funzionare dei media.

Ragioni intrinseche:

Associazione giovanile, percorso che termina con la “partenza”, adulti strumento, non cuore del movimento.

Conseguenza: non c'è un “partito degli scout”

Scautismo = esperienza di vita, non “scuola” di partito-filantropia-spiritualità. Conseguenza: non c'è una “linea”, c'è un “metodo”.

Facile comunicare la “linea” di un “partito”, difficile comunicare il “metodo” di una “esperienza”.

Tuttavia è l'esperienza che ci contraddistingue, questo occorre comunicare.

Non è detto che i media debbano essere l'obiettivo principale: più facile comunicare esperienze di vita... “vivendo” > immagine dello scautismo è formata dagli scout.

Il modo in cui gli scout vivono, dice qualcosa di loro: informazione “dal basso” nella scuola, nella parrocchia, nel quartiere, prima ancora che sulla scuola, sulla parrocchia, sul quartiere

Certe volte gli scout danno sui nervi: chiedersi perché, rimediare

Possibile anche un tentativo di “sfondare” sui media, ma importante comprendere le regole interne del sistema dei media e essere pronti a “pagare dei prezzi”, per esempio in termini di risultati deludenti rispetto alle attese (sindrome dell'apprendista stregone).

Su questo ultimo aspetto mi riservo di tornare in sede di dibattito. Più importante è chiedersi quale esperienza abbiamo fatto/facciamo e poi immaginare come comunicarla.

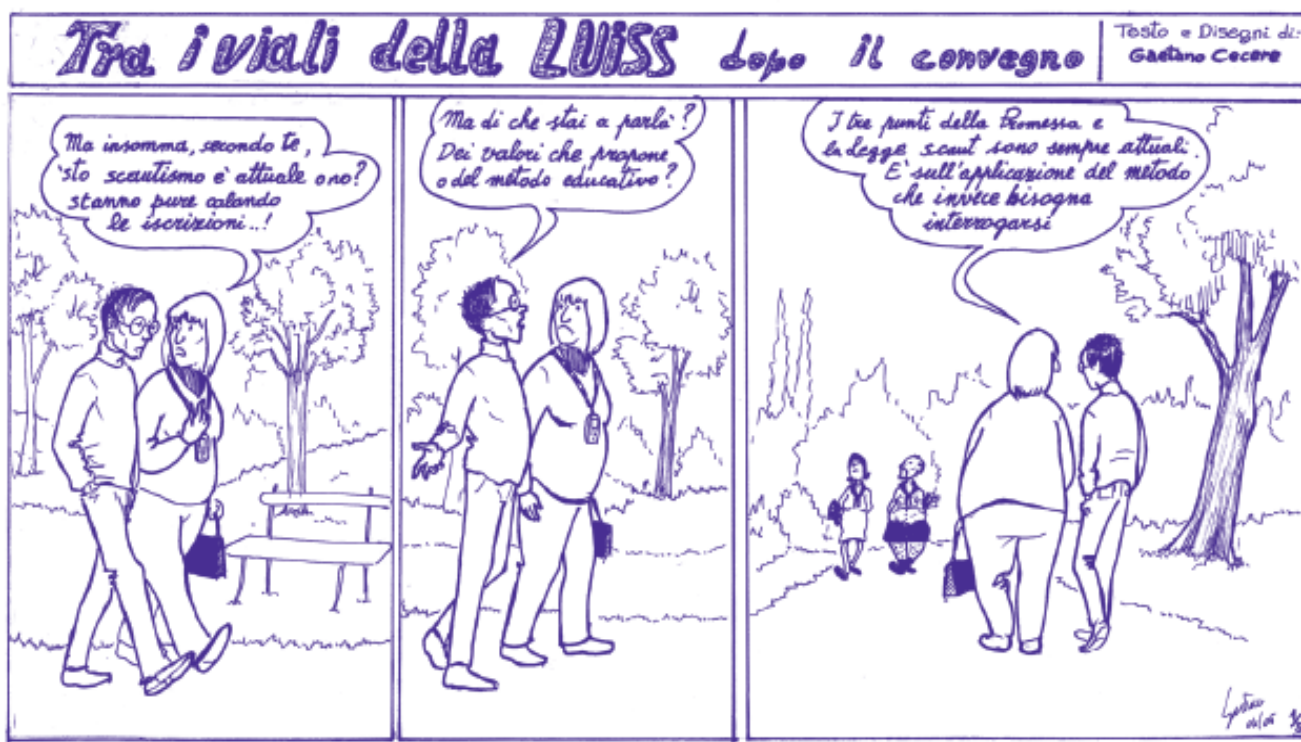


TAVOLA ROTONDA

(interventi in ordine alfabetico)

Matteo Bergamini

La fotografia come strumento per analizzare un soggetto

- aiuta a coglierlo
- aiuta a comunicarlo
- fa da riferimento.

Quali sono i parametri principali per provare a leggere (capendo quindi come scrivere) le immagini?

- il punto di vista
- la scelta dei soggetti
- la scelta (o l'assoluta mancanza di scelta) di una tecnica/stile.

Che corrispondenza c'è tra l'immagine e ciò che si è?

Qualcuna. È alta quanto più l'autore è consapevole del linguaggio che sta usando. Può essere tranquillamente ignorata o mistificata, in base all'utilizzo che si fa delle immagini.

Spesso si parla di fotografia della realtà: cosa vuol dire?

Metafora (che spesso si riferisce più a una radiografia).

Nella fotografia quello che conta è l'apparenza: è chi analizza che deve evidenziare il legame con ciò che è nascosto.

Le immagini dello scoutismo italiano sono fedeli alla realtà?

- l'uniforme (e lo scoutismo in abiti civili)

- la staticità e il movimento
- straordinario vs quotidiano
- nessun rigore giornalistico o pretesa di rappresentazione (nemmeno sulla stampa).

Quello che vediamo rappresentato nella stampa scout è quasi sempre molto distante dall'immagine costruita attraverso l'esperienza di ciascuno. Non può essere che così.

Tre esempi di immagini di tre periodi diversi.

- Fotografie Asci (Locatelli/Fondazione Baden)
- Fotografie Agesci anni '80
- Fotografie Agesci 2003 (da Passaggi).

Riccardo Della Rocca

Sarebbe noioso raccontare come lo scoutismo ha intrecciato i successi e le sconfitte della vita professionale, politica, associativa e le gioie e le fatiche della vita personale e familiare; preferisco una lettura più sintetica e complessiva.

- L'amore per la vita all'aperto non è nata dallo scoutismo, ma....
- La passione per l'impegno civile e politico non è nata dallo scoutismo, ma....
- L'opzione fondamentale per una fede matura non è nata dallo scoutismo, ma...

Altro è quello che debbo allo scoutismo:



- La vita come gioco
- La vita come avventura
- La vita come servizio.

E negli ultimi anni grazie soprattutto all'esperienza comunicativa del MASCI, il valore della comunità come luogo di verifica permanente dell'esperienza personale.

Federico Lombardi S.J.

Premessa: A volte è difficile riconoscere esattamente l'origine dei tratti della nostra personalità e delle nostre convinzioni più radicate. Tuttavia vi sono diversi aspetti del mio comportamento e della mia visione della vita che certamente sono profondamente legate alla mia formazione e alla mia vita scout.

La lealtà come comportamento indiscutibile. Non prendere neppure in considerazione dire bugie. Ne ho appreso ulteriormente l'importanza come persona dedicata alla comunicazione sociale.

Il saper meritare fiducia, da parte di tutti: superiori, colleghi, dipendenti; per poter costruire insieme solidamente. Il saper dare fiducia per far crescere il positivo nell'altro; come educatore, come guida spirituale, come capo e responsabile di altri.

Il coraggio di grandi imprese: con mezzi poveri, ma con impegno serio e metodico, preparandosi alle difficoltà, si può andare molto più lontano di dove noi stessi avremmo pensato. Farmi capire questo è stato uno degli aspetti più caratteristici della mia esperienza scout.

La semplicità di vita, fare a meno del superfluo, contestare un'abbondanza che diventa spreco, che impoverisce gli altri. Essenzialità, che è libertà e facilita la solidarietà con i poveri del mondo.

Il rapporto diretto e non formale con gli altri, la valutazione della personalità non solo sotto l'aspetto culturale, ma anche sotto quello umano e morale, insomma una considerazione spontaneamente integrale della persona.

La prospettiva ecumenica, l'amicizia universale. Lo scoutismo non nasce "confessionale", a differenza di altre associazioni o movimenti. Si coniuga bene con una formazione cattolica, ma dà un atteggiamento originariamente ecumenico e interreligioso, che oggi è preziosissimo per vivere in un mondo interetnico e interreligioso.

La spiritualità della strada. La strada è effettivamente una parabola della vita, insegna atteggiamenti e valori preziosi per tutta la durata e per tutte le stagioni della vita. Anche nella esperienza di Ignazio di Loyola (che si autodefinisce e parla di sé come "il pellegrino"), in quella dei cristiani di ogni tempo (pellegrinaggio) e nella stessa storia del popolo di Dio (Esodo...), di Gesù, di San Paolo, la strada è una dimensione fondamentale.

Mario Maffucci

Ho avuto modo di sperimentarmi nell'area della comunicazione in venti anni di televisione italiana, nel campo dell'intrattenimento, dell'informazione, dello spettacolo e dei grandi eventi. Ho lavorato con gli uomini e le donne che sono stati o sono i testimoni più significativi dagli anni '70 al 2000 nel teatro leggero, nella musica e nella televisione. Con Piero Badaloni, scout, giornalista, Presidente di Regione, ho realizzato per alcuni anni il magazine settimanale "DROGA CHE FARE?", il primo programma che si è interessato ai tossicodipendenti.

Ho retto come manager alla "spallata" fortissima che la tv commerciale ha dato alla televisione di servizio pubblico: ho vissuto cioè dall'interno la rivoluzione culturale (più rovinosa di quella del Libretto Rosso di Mao) che il Paese abbia vissuto negli anni '80, quando, senza chiedere il permesso a nessuno, il sistema della tv, si badi bene non solo la tv commerciale, ma tutto il sistema, ha fatto irruzione nelle nostre case senza chiedere il permesso a nessuno, sotto la spinta della sola legge di mercato:

- Berlusconi per i suoi obiettivi dichiarati
- la RAI con l'alibi di dover raccogliere con la pubblicità il 50% del suo finanziamento, appiattendosi così in basso per non lasciare troppo spazio al "competitor".

Tutto questo è avvenuto con la complicità della Politica: dalla Democrazia Cristiana al Partito Socialista, dal Partito Comunista ai Sindacati, dalla Chiesa italiana ai movimenti educativi e quindi anche con la nostra colpevole inerzia. Ben diversa fu la situazione culturale e politica negli anni nei quali la televisione italiana passò dal monopolio di Bernabei alla riforma: cattolici e comunisti a fare convegni ogni giorno per elaborare una nuova cultura che, diciamo, dette i suoi risultati.

OGGI ABBIAMO UN SISTEMA DI COMUNICAZIONE ASSERVITO NONTANTO E NON SOLO AL POTERE DI GOVERNO MA SOPRATTUTTO DIPENDENTE E FUNZIONALE AL MODELLO CONSUMISTICO DELLA NOSTRA SOCIETÀ. MODELLO CONSEGNATOCI DA 15 ANNI DI FAR WEST TELEVISIVO E POI DALLE PIU' BRUTTE LEGGI CHE SIANO STATE FATTE IN EUROPA SULLA TELEVISIONE, DALLA MAMMI' ALLA ATTUALE LEGGE GASBARRI.

Che fare?

Oggi ben poco. Resistere: insegnare ai ragazzi a "leggere" la tv, insegnare che la tv è un elettrodomestico che come il frigorifero si può aprire quando si ha fame, quindi la tv si può usare e non esserne dipendenti. Ben magra soddisfazione in un Paese che, per ignoranza, si è fatto, da chi ne aveva l'interesse, privare dell'ambizione di dotarsi di una TV all'altezza della sua tradizione culturale.

In questo percorso durato 20 anni, in questa grande **MAR-MELLATA DI IMMAGINI**, come ha retto la mia formazione scout o meglio, che cosa mi è stato utile dell'esperienza che ho vissuto nell'associazione?

Suggerimenti antiche, le solite, suggestioni che conoscete, ma autenticamente vere:

SPIRITO D'AVVENTURA

- UNA GRANDE CURIOSITÀ
- IL GUSTO DI FAR BENE
- ANCHE LE PICCOLE COSE

L'ABILITÀ DI MEDIARE PERSONE

- CON CULTURE DIVERSE E TESI ANTAGONISTE
- IL CORAGGIO DI ASSUMERSI
- RESPONSABILITÀ IN PRIMA PERSONA

DURARE NELLA FATICA

- IL GUSTO DI LAVORARE CON PERSONE
- ANTIPATICHE MA TALENTOSE
- LA CAPACITÀ DI FARE GRUPPO
- EVITANDO IL RUOLO DEL
- GIOCATORE FENOMENO

LA DISPONIBILITÀ AD ASCOLTARE

- PIUTTOSTO CHE INTERVENIRE
- L'INTERESSE A CAPIRE LE RAGIONI
- DI UN INSUCCESSO

Queste attitudini – posso dirlo – sono state costruite nello scautismo, scout tra gli scout, capo tra i capi, capo tra i ragazzi e poi professionista e dirigente nella società.

La mia suggestione sullo scautismo di oggi è sempre quella di una proposta educativa di forte impatto, a condizione che il movimento, riflettendo sulla propria storia e sui cardini della propria natura pedagogica, sia capace di rinnovare il proprio

FORMAT FORMATIVO

un format

- FORTE**
- PRECISO**
- ATTRAENTE**

un format pedagogico che punti a formare un

PROFILO DI DIVERSITÀ

Lo scautismo, secondo me, ha dato tanto alla cultura italiana e a quella giovanile in particolare

- tecniche pedagogiche di intrattenimento
- iniziative di scoperta del mondo
- occasioni di riflessione spirituale basate sulla essenzialità e sul rapporto con la natura.

Oggi tante imprese assomigliano, hanno colori e atmosfere dello scautismo. Ho l'impressione che lo scautismo di oggi assomigli a tante altre esperienze che hanno, chi più chi meno, un pezzo della nostra avventura.

La mia idea è che oggi lo scautismo possa essere ancora una formidabile occasione per la definizione di una cultura capace di incontrare gli altri all'interno della nostra società e in ambito internazionale per rilanciare un mondo nuovo.

Non mi meraviglierei se lo scautismo oggi in Italia fosse

- in regressione nelle grandi città
- in buona salute in provincia
- in regressione nei territori dove crescono i servizi culturali e di divertimento
- in buona salute dove questa rete è marginale e quindi nel Mondo
- in regressione nella vecchia Europa
- in buona salute nel Mondo Nuovo
- magari forte negli Stati Uniti d'America dove la differenza tra la Provincia e le Megalopoli è abissale.

Se ciò corrispondesse alla realtà lo scautismo si confermerebbe come un grande movimento al servizio della promozione dell'uomo.

Se dovessi decidere oggi per una definizione contemporanea dello scautismo italiano punterei su

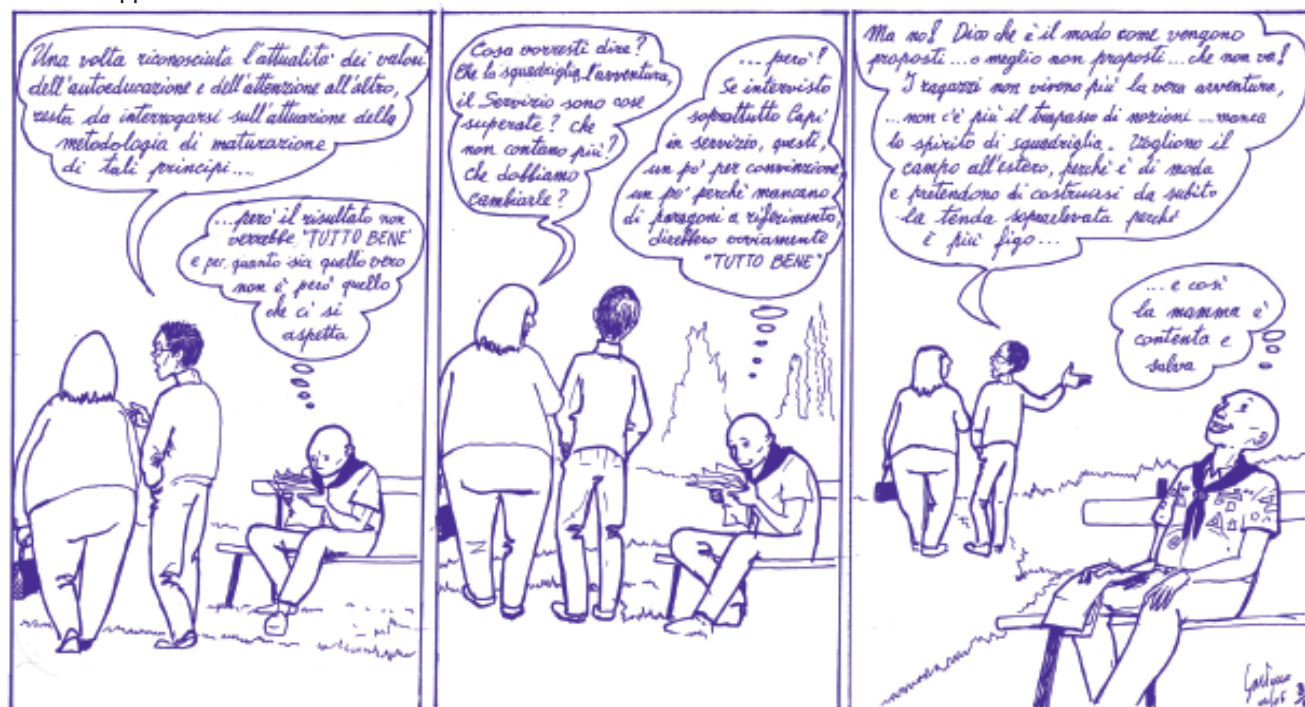
- pochi valori da sperimentare e non su
- un insieme di valori che invece delegherei come quadro di riferimento.

Quindi pochi talenti da trasmettere

- autoeducazione
- vita all'aperto
- riflessione spirituale.

UN FORMAT EDUCATIVO DI RACCORDO PER

- una VITA CULTURALE da vivere nel territorio e nel Paese
- una VITA SOCIALE da impostare intercettando i personaggi di un territorio
- una VITA INTERNAZIONALE il più aperta e intensa possibile.



Luigi Mastrobuono

Si guarda alle proprie esperienze formative come un complesso di esperienze, indirizzi, crescita e non nella separazione dei fattori.

Il percorso nella vita scout ha dei connotati, su cui una parte della personalità si forma, nell'interazione con il resto.

Esperienze decisive. Caposquadriglia e caporeparto. Poi Responsabile di Zona.

Con riferimento ai valori etici, parliamo di valori oggi di grande attualità: il problema è averne fatto esperienza quando potevano diventare parte integrante del modo di essere. Questo lo scautismo lo dà – o lo dava.

Con riferimento ai valori personali, lo scautismo ha la forza di esaltare le virtù e minimizzare le debolezze: è vero, ma soltanto se sai far maturare con l'età questo aspetto.

Con riferimento allo stile di vita: una o due cose puoi portarle dietro, quelle fondamentali. Ma l'obiettivo non è essere un *drop out*, bensì un cittadino, un professionista, una persona inserita. Essenzialità, internazionalità, socialità... ognuno prenda quello che meglio lo ancora alla vita che scorre.

Con riferimento al metodo: molto si impara da ragazzi nello scautismo. Ricominciare sempre da capo, ascoltare tutti, mettere in sequenza un progetto per realizzarlo, delegare. Il management poi te lo reinsegna da grande, ma averlo dentro è un vantaggio competitivo.

Con riferimento alla fede: importante nell'integrazione con la vita quotidiana. La "parabola" scout esercita davvero se proposta con lucidità e intenzionalità. Vita nella natura.

Non c'è nostalgia dello scautismo, ma memoria personale: ci si ritrova nei riferimenti, ci si ritrova nei comportamenti, ci si ritrova nello stile e nella capacità di andare oltre, positivamente, in ogni situazione.

Resta centrale una esperienza: cogliere la vita come si presenta, interpretarla, costruire con una strategia e per obiettivi concreti, fedelmente ai valori incarnati. Sarà per questo che in politica gli scout non vanno poi molto in là.

Edoardo Patriarca

Tre, in particolare, sono i doni che lo scautismo mi ha regalato in questa lunga stagione della mia vita scout, iniziata nel 1966 con la Promessa e giunta nel '97 con la elezione a presidente del Comitato nazionale dell'Agesci.

E il primo dono è la premura, senza distrazioni di sorta, a sostenere le persone in crescita, una premura fondata "semplicemente" sulla pedagogia delle virtù proposte nella Legge scout. Il fondatore la chiamava formazione del carattere, vissuta nella quotidianità e nella relazione feconda con la propria comunità, un sì all'impegno personale e un sì alla responsabilità.

Dei dieci articoli mi preme evidenziarne alcuni. Per cominciare il primo che dichiara che "lo scout e la guida pongono il loro onore nel meritare fiducia". Non nel dare fiducia,

ma nel meritarsela: è un movimento che va dal mio io all'altro, non si attende la fiducia ma si cerca meritarsela per essere poi donata.

L'altra virtù, oggi tanto profetica quanto poco praticata, è quella della cortesia. Ho imparato che la cortesia del cuore, non quella formale, è un'arma potentissima contro la cultura che privilegia la volgarità e le semplificazioni, che non sa ascoltare e non sa accogliere, pervasa da una violenza non dichiarata ma presente ovunque. La cortesia oggi è la virtù che meglio esprime la carità cristiana e il rispetto della persona e dei suoi diritti.

E l'ultima virtù (il settimo articolo) è il "saper obbedire": parole desuete che sa di antiquato e di tradizionalista. Eppure solo gli uomini e le donne che si sono educati ad obbedire - obbedire alla propria vocazione, ad una chiamata - saranno capaci di svolgere una funzione di guida e di accompagnamento nella responsabilità.

Il secondo dono è quello di una spiritualità cristiana profondamente laicale. Lo scautismo ha un linguaggio simbolico e rituale di una tal ricchezza che senza troppi sforzi, apre la mente dei bambini alla dimensione della trascendenza e del mistero che circonda la vita dell'uomo. L'incontro con la natura, con i testimoni che dicono una vita cristiana praticata, l'esperienza concreta della grazia vissuta nel servizio, sono state le vie che mi hanno portato ad una fede matura. La vita diventa l'avventura d'incontro con il Signore, una vita che passa inevitabilmente attraverso le difficoltà eppure connotata da un ottimismo legato alla certezza di una salvezza-già-in-atto. Una spiritualità dicevo laicale, attenta ai "segni deboli" della vita quotidiana, ad una preghiera semplice che educa ad intravedere l'azione di Dio nelle pieghe della vita feriale. È nello scautismo infine che ho maturato la mia appartenenza alla comunità ecclesiale testimoniata da laici e da sacerdoti che sapevano camminavano a fianco e attendere i tempi di maturazione di ciascuno, senza imposizione ma all'interno di un dialogo serrato e fecondo.

E il terzo dono è la passione per le "cose sociali". Il servizio nel territorio, l'attenzione ad una educazione incarnata nella storia, il territorio conosciuto con le imprese di squadriglia, con le "cacce" e i "capitoli" sull'educazione alla cittadinanza, sono stati tratti fondamentali della mia educazione scout. La scelta del servizio è presto diventata impegno attivo nel sociale e poi nella politica. Una dimensione che si misura più sul fare che sul dire, più sulla concretezza e sulla reale efficacia di una azione. Non ideologie o enunciazioni astratte, ma la ricerca di una risposta concreta ad un bisogno, ad una richiesta di aiuto. Questa attenzione al territorio, molto forte negli anni della mia giovinezza, mi ha aiutato a maturare una cultura politica solida. Competenza anzitutto perché si fa del bene facendo bene; senso del limite, la consapevolezza cioè che non esiste uno strumento e una politica capace di risolvere i problemi una volta per tutti. Non da ultimo la capacità progettuale che esige preparazione attenta, consapevolezza delle risorse in campo e gioco di squadra.

Massimo Galimi

LO SCAUTISMO NEL LAZIO

Una recente ricerca - tabelle riassuntive



La Ricerca



Aree indagate:

- Valutazione della proposta scout: valori, punti di forza e debolezza
- Cambiamenti della proposta scout
- Cambiamenti giovanili
- (“Auto”)Percezione esterna dello scautismo

Intervistati:

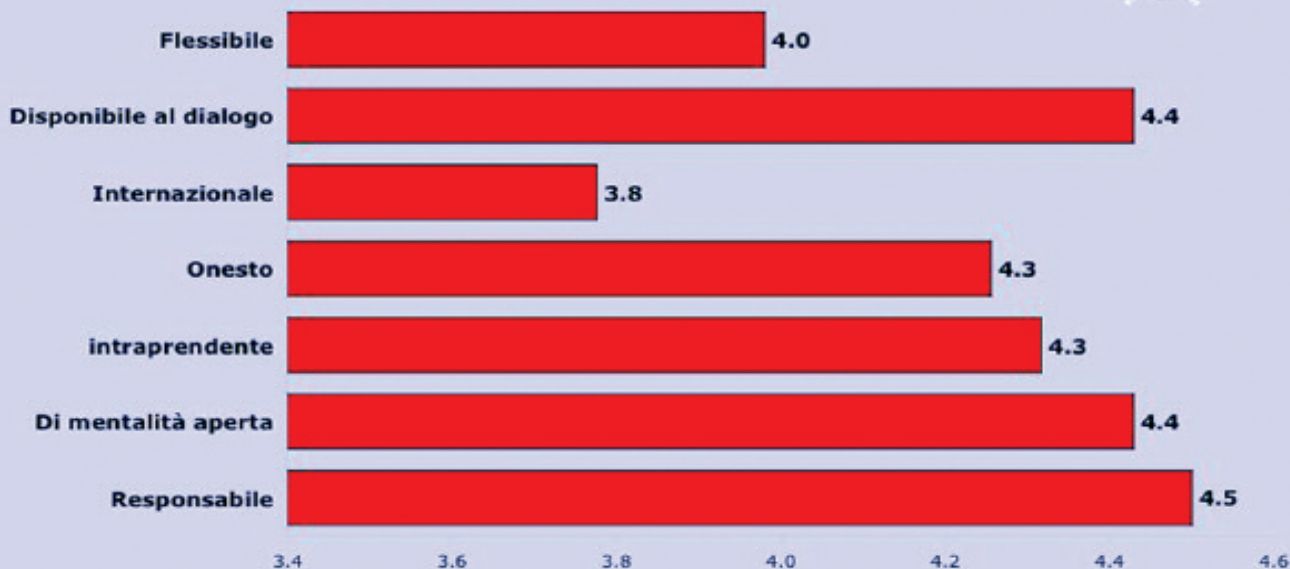
120 Capi Scout Agesci
(1 FSE 1 CNGEI)
97 genitori ragazzi
AGESCI

Capi: i risultati..

- Passaparola tra amici e compagni di classe come principale strumento di conoscenza del mondo scout 38,8%
- Genitori 22,4%
- Avviso in Parrocchia 15,3%

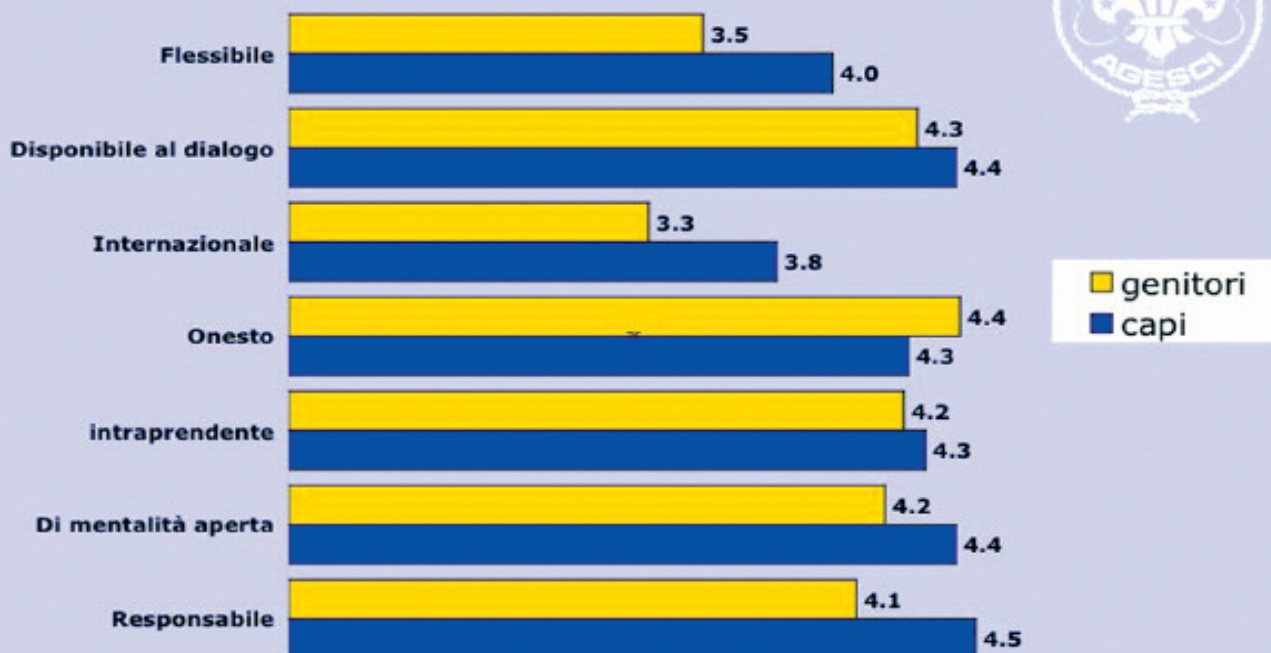


4. Quanto lo Scoutismo ha contribuito alla tua crescita personale (valore medio)

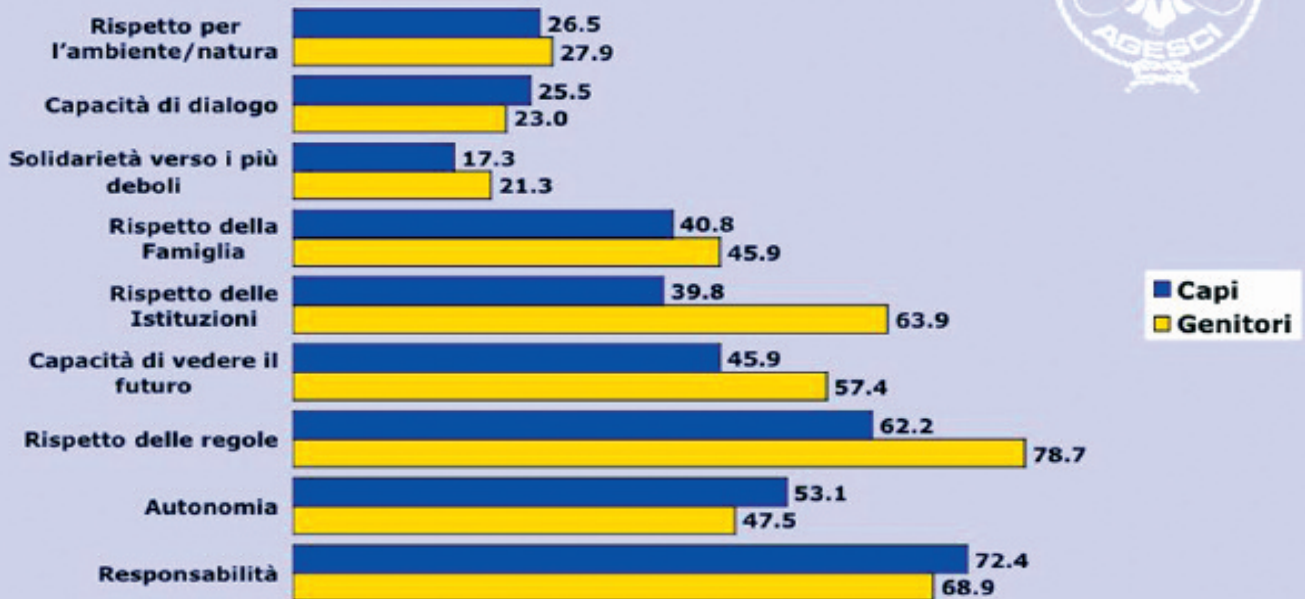


I valori crescono all'aumentare degli anni di scoutismo...

Scoutismo e crescita personale

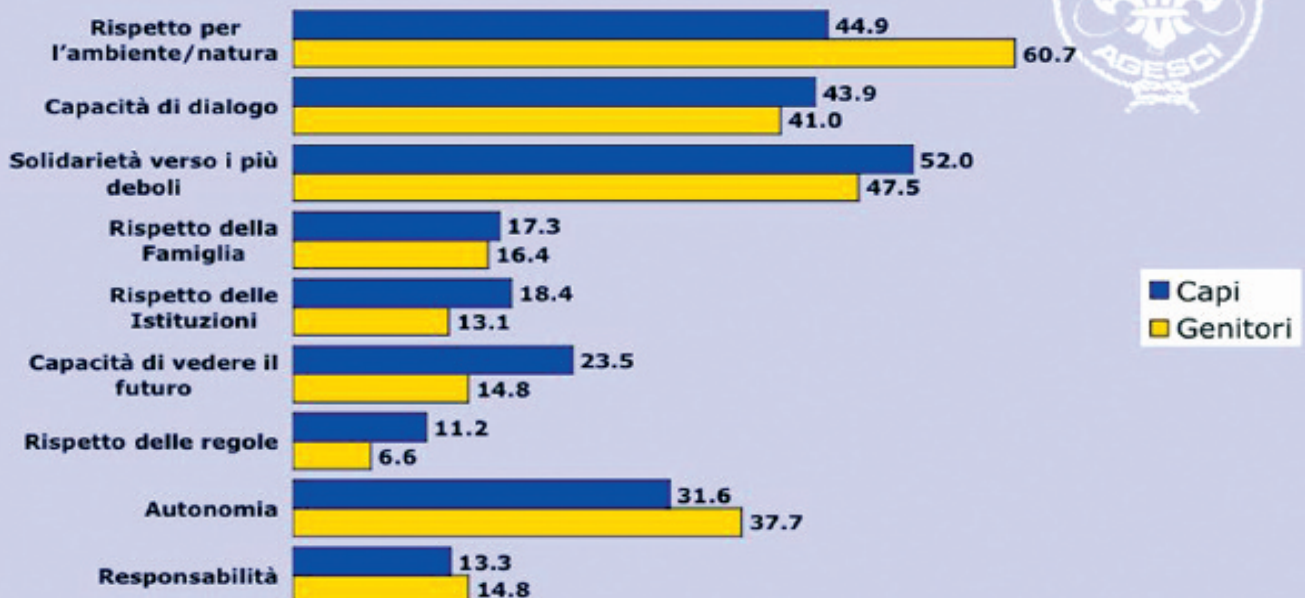


Genitori-Capi: Comportamenti dei ragazzi negli ultimi 15 anni PEGGIORATI?



I genitori più pessimisti dei Capi in particolare nel rispetto delle regole e delle Istituzioni e capacità di vedere il futuro

Genitori-Capi: Comportamenti dei ragazzi negli ultimi 15 anni MIGLIORATI?



Rispetto per l'ambiente e solidarietà verso i più deboli, il dato sul miglioramento supera quello sul peggioramento

Punti di Forza dello Scautismo



Per i capi

Comunità
rapporto capo/ragazzo
Autonomia
Vivere la natura
Metodo

Per i genitori

Stare insieme
Autonomia
Aspetto religioso



Punti di debolezza dello Scautismo



Per i capi

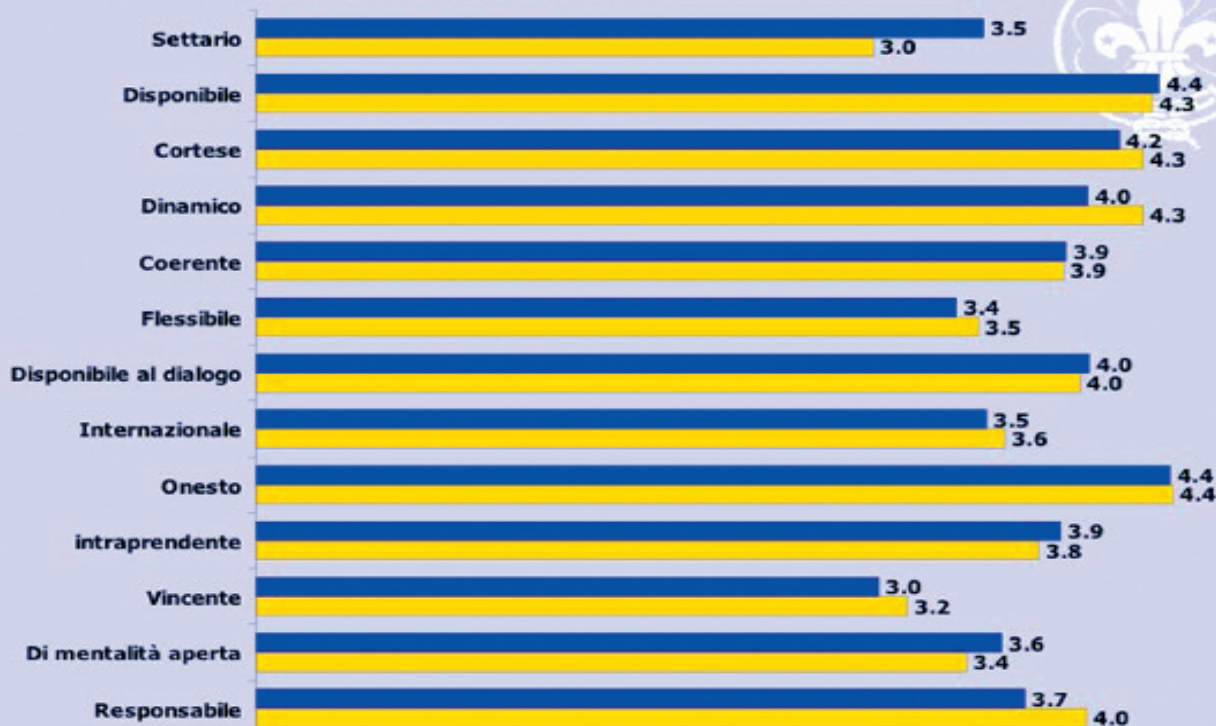
Burocrazia
Competenza tecnica dei capi
Settarismo/chiusura vs esterno
Teoria e parole

Per i genitori

Turnover dei capi
**Disorganizzazione-
approssimazione**
Rigidità dei capi
Chiusura vs l'esterno



Percezione dello Scout...



Conclusioni

Lo Scoutismo aiuta a formare
Persone **RESPONSABILI, ONESTE,**
DISPONIBILI AL DIALOGO E
AUTONOME

Troppo **BUROCRAZIA** e insufficiente
COMPETENZA TECNICA dei CAPI

La **COMUNITA'** è un nostro punto forte
se usata come **STRUMENTO,**
Debole se come **OBIETTIVO DELLE**
ATTIVITA'

Ci chiudiamo troppo in noi stessi e
COMUNICHIAMO POCO

La nostra **PRINCIPALE**
COMUNICAZIONE è il **PASSAPAROLA**



Con la collaborazione di

CAPITALIA
Gruppo Bancario

Dominique Benard

LO SCAUTISMO MONDIALE OGGI

Nel 2007 celebreremo il centesimo anniversario del Movimento Scout. È stato convenuto di datare la fondazione nel mese di agosto 1907 quando B.-P. organizzò il primo campo scout sull'isola di Brownsea.

La parola d'ordine del centenario è 'un Mondo, una Promessa'. Vogliamo con questo intendere che non si tratta di celebrare il passato, ma al contrario d'impegnarsi nel secondo secolo di esistenza del Movimento con un dinamismo pari a quello delle origini, quando in pochi anni si diffuse in tutto il mondo.

Lo slogan 'un Mondo, una Promessa', intende ricordare la missione dello Scautismo. E deve essere inteso in due modi: lo Scautismo deve aiutare i giovani a comprendere il mondo come la promessa di un'avventura da vivere e di un avvenire da costruire. Parimenti, la Promessa Scout è un impegno a partecipare alla trasformazione del mondo, ricordando l'ultimo messaggio di B.-P. 'sforziamoci di lasciare il mondo un poco migliore di come l'abbiamo trovato'.

Con più di 30 milioni di soci, la WAGGS e la WOSM sono senza dubbio la rete educativa più importante del mondo. Ma noi non sappiamo sempre utilizzare le risorse di questa rete per aiutare i giovani a collocarsi nel mondo di oggi e a sfruttare le risorse positive della mondializzazione.

Tentiamo di gettare uno sguardo sull'evoluzione dello Scautismo mondiale dopo la morte di B.-P. e sulle poste in gioco con cui fare i conti all'alba del suo secondo secolo di vita.

Uno sguardo all'indietro

Dopo la seconda Guerra mondiale e la morte del suo fondatore, lo Scautismo mondiale si è confrontato con una situazione nuova. Era l'epoca della guerra fredda e dell'accesso all'indipendenza dei paesi del terzo mondo. Molte associazioni scout nazionali sparirono nei paesi sottoposti al regime comunista.

Nel terzo mondo, gli scout sono spesso all'avanguardia nei movimenti verso l'indipendenza e lo Scautismo è servito a mobilitare i giovani per la costruzione delle nuove nazioni.

Tuttavia, alla fine degli anni sessanta, il Comitato Mondiale percepisce l'urgenza dei dare al movimento un secondo alito di vita. Incarica Lazlo Nagy, professore e giornalista ginevrino, di condurre uno studio sul futuro dello Scautismo mondiale. Il comitato mondiale adotta le raccomandazioni di Lazo e lo nomina Segretario Mondiale. L'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout si dà delle strutture più decentrate per adattarsi all'evoluzione del mondo. Si creano cinque organizzazioni regionali: la Regione Interamericana, la Regione Araba, la Regione Africa, la Regione Asia-Pacifico e la Regione Europa. Questa nuova organizzazione permette l'adattamento dello Scautismo alle differenti culture.

Dal 1960 al 1980

Lo Scautismo si sviluppa in numerosi paesi del terzo mondo, nei paesi arabi, in Africa e particolarmente in Asia, dove viene scelto dai dirigenti di molti paesi come il sistema attraverso il quale mobilitare i giovani per la costruzione della nazione. Questo è in particolare il caso dell'Indonesia, della Thailandia, delle Filippine e della Malesia. In questi paesi, il concetto d'associazione di volontari è ancora ignoto alle mentalità e lo Scautismo si configura come un'organizzazione parastatale.

Il concetto di uno Scautismo coinvolto nello sviluppo della comunità si generalizza nei paesi del Sud, mentre lo Scautismo nei paesi industrializzati resta essenzialmente un Movimento del tempo libero.

La nuova Costituzione della WOSM insiste sugli elementi fondamentali dello Scautismo: scopi, principi e metodo. Ma dal 1968 lo Scautismo dei paesi industriali - soprattutto in Europa - precipita nella 'non-direttività' e conosce una lunga serie d'innovazioni pedagogiche non sempre felici. L'AGESCI è un caso particolare; ha saputo conservare una relazione creativa con gli elementi fondamentali dello Scautismo. Altre associazioni nazionali non saranno così prudenti e perderanno una buona parte degli elementi fondanti.

Dal 1980 al 2000

Durante questo periodo, il Movimento conosce una crescita rapida degli iscritti, fino ad avere più di 25 milioni di membri. Le Conferenze Mondiali adottano nuove politiche per il programma dei giovani e per le risorse adulte. Jacques Moreillon succede a Lazlo Nagy nella posizione di Segretario Generale. La caduta del muro di Berlino ed il crollo dell'impero sovietico permettono l'espansione dello Scautismo nei 15 paesi dell'Europa centrale ed orientale e poi nell'ex Unione Sovietica. Raddoppia l'area della Regione Europa e viene creata la regione Eurasia. Lo Scautismo Mondiale sviluppa partenariati forti con la famiglia delle Nazioni Unite. Membro dell'ECOSOC, firma accordi di cooperazione con un gran numero di agenzie delle Nazioni Unite. Jacques Moreillon crea l'Unione Parlamentare Scout Mondiale ed il Forum Inter-religioso dello Scautismo. Nasce la questione della fusione con la WAGGS. Il tentativo di creare una regione europea comune fra la WAGGS e la WOSM finisce dopo un'esperienza di 4 anni. Si fa sentire all'interno del programma dei giovani il bisogno di ritornare agli elementi fondamentali dello Scautismo. Si possono distinguere allora 4 'scuole' di Scautismo:

- La scuola pragmatica, quella che insiste sulle attività, ma che talora tende a dimenticarsi delle finalità o a semplifi-

care estremamente il metodo. È rappresentata dai paesi anglosassoni e nordici. È caratterizzata da un forte tasso di penetrazione, ma il 70 o 80 per cento dei suoi membri sono ragazzi sotto i 12 anni.

- La scuola metodologica, che mette l'accento sul metodo scout alla luce degli insegnamenti della psicopedagogia, a rischio di troppa intellettualizzazione e di trascurare le attività e le finalità del Movimento. Gli Scouts de France rappresentano bene questa tendenza.
- La scuola finalista o ideologica che mette l'accento sulle finalità educative del Movimento e sul suo impegno spirituale e sociale. Ritengo che l'AGESCI sia un buon esempio di questa tendenza. Come lo Scouting latino in generale, la sua principale caratteristica è di avere saputo sviluppare una branca adulta particolarmente significativa.
- La quarta scuola è lo Scouting di sviluppo comunitario dei paesi del terzo mondo. Occupa i giovani in azioni di sviluppo per rispondere alle necessità del momento, talvolta un poco a detrimento dell'educazione a lungo termine.

Si diventa quindi coscienti della necessità di operare una sintesi equilibrata fra queste diverse tendenze. La Regione Interamericana, ben presto seguita dalla Regione Europea, propone l'approccio RAP "Rinnovamento ed Attualizzazione del Programma", uno strumento per sviluppare programmi pedagogici partendo dagli elementi fondamentali dello Scouting.

- un sistema di progressione personale fondato sugli obiettivi educativi in ciascuno dei sei ambiti di crescita dello Scouting: fisico, intellettuale, affettivo, sociale, spirituale e sviluppo del carattere
- lo sviluppo delle attività educative destinate a perseguire gli obiettivi educativi adottati
- l'accento messo sulla partecipazione dei giovani e l'educazione dei pari ai pari (riscoperta del sistema delle squadriglie)

Sostenuta dalla Regione Europea, la regione interamericana inizia la pubblicazione di una serie di manuali per i responsabili delle differenti branche, basati sull'approccio RAP. Questa iniziativa è senza dubbio alla base di un ragionamento sulle funzioni rispettivamente **dell'Ufficio Mondiale e degli Uffici Regionali**. Nel 1999, la Conferenza di Durban - in Africa del Sud - adotta la dichiarazione sulla "missione" dello Scouting.

Gli anni 2000

Dopo una lunga preparazione, la Conferenza Mondiale, tenutasi a Tessalonica nel 2002, adotta una strategia per lo Scouting organizzata intorno a sette priorità:

- la partecipazione dei giovani
- gli adolescenti
- l'apertura a tutti i livelli della società
- ragazze e ragazzi, donne e uomini nello Scouting
- un'organizzazione per il XXI secolo
- il profilo dello Scouting

Appare inoltre evidente la necessità di una diversa gestione dell'Ufficio Mondiale. Il Comitato Mondiale si rivolge alla società McKinsey per far effettuare uno studio sul funzionamento **dell'Ufficio Mondiale e delle Regioni**. Lo studio

evidenzia molte disfunzioni. L'Organizzazione Mondiale sta per diventare un arcipelago di più Regioni, con orientamenti indipendenti e talvolta addirittura divergenti. L'Ufficio Mondiale ha bisogno di essere rinnovato. Nei paesi industrializzati, si nota un decremento del numero degli iscritti, solo parzialmente correlato alla contrazione del numero delle nascite.

Appare inoltre evidente una crisi del modello asiatico dello Scouting ("Nation Building Scouting"). Eduardo Missoni succede a Jacques Moreillon.

Verso il 2007

Riorganizzazione dell'Ufficio Mondiale - L'Ufficio Mondiale viene riorganizzato incaricando nuovi responsabili, più giovani e dinamici. Attualmente è organizzato attorno a tre poli:

- un Ufficio del Segretario Generale, incaricato della Comunicazione, della Pianificazione Strategica delle Relazioni Esterne e del supporto istituzionale
- un Dipartimento dei Metodi Educativi, incaricato del Programma dei Giovani, delle Risorse Adulte, degli Avvenimenti Mondiali per i Giovani e del Centenario nel 2007
- un Dipartimento di Gestione Generale, incaricato dell'amministrazione, delle Finanze, della Mobilitazione delle Risorse e delle Tecnologie dell'Informazione.

L'Ufficio Mondiale e gli Uffici Regionali iniziano a funzionare in maniera integrata. Il Consiglio dei Direttori si riunisce regolarmente attorno al Segretario Generale e ai suoi due aggiunti, i Direttori Regionali.

Miglioramento dei metodi di lavoro del Comitato Mondiale - Si dà nuova importanza al coinvolgimento dei volontari attraverso la creazione di diversi sotto-comitati e gruppi di lavoro.

Nell'area dei Metodi Educativi - Dopo la fase di diversificazione e di adattamento degli anni 80, oggi appare necessario lavorare alla definizione degli standard sia a livello **del programma dei giovani** che della formazione degli adulti. Un Sotto-Comitato Metodi Educativi, che raggruppa - in più gruppi di lavoro - quasi 60 volontari provenienti da diverse Regioni, viene incaricato di orientare il lavoro sul programma dei giovani e le risorse adulte. Il Sotto-Comitato inizia a lavorare sulle priorità seguenti:

- gli adolescenti ed i giovani adulti
- l'apertura ai giovani in difficoltà
- l'educazione all'ambiente Lo sviluppo spirituale
- il volontariato e la formazione degli adulti.

Lo sviluppo della partecipazione dei giovani viene condotto in tre direzioni: a livello educativo attraverso una rivalorizzazione del sistema **delle squadriglie**; a livello istituzionale con il coinvolgimento di giovani consiglieri - eletti dal Forum dei Giovani dello Scouting Mondiale - nel lavoro del Comitato Mondiale; a livello della società con lo sviluppo del programma «Giovani del Mondo», in partenariato con la Campagna delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di **Sviluppo del Millennio e il Brevetto Scouts del Mondo**. È in corso di elaborazione un nuovo Programma per la **BRANCA DEI PIÙ GRANDI** (i Rover). La progressione personale, fondata sull'approfondimento progressivo di un «Piano di vita» si concluderà con la **Partenza Rover**. Il pro-

gramma sarà organizzato attorno a 4 attività principali:

- il viaggio attivo, la scoperta della società e del mondo
- l'avventura della vera natura e la protezione dell'ambiente
- il servizio della Comunità
- l'inserimento sociale e professionale (mestiere, relazioni uomo-donna, preparazione alla famiglia, preparazione civile e politica).

La branca più adulta concretizza gli obiettivi educativi finali dello Scautismo. La qualità di un'associazione Scout si misura non solo attraverso il numero di bambini e di ragazzi che ne fanno parte, ma dal numero di giovani adulti che la lasciano ogni anno con la motivazione e le competenze necessarie a prendere un ruolo attivo nella comunità e per partecipare allo sviluppo della società. È in gioco l'impatto sociale del Movimento e la sua credibilità.

La Strategia - Viene creato un gruppo di lavoro strategico che coinvolge più membri del Comitato Mondiale ed il Segretario Generale assistito da un **'permanente'** incaricato della pianificazione strategica.

La Comunicazione - Viene lanciato un nuovo piano di comunicazione con l'aiuto di un'azienda specializzata, per sviluppare un'immagine dello Scautismo più dinamica e più attraente.

Relazioni esterne e mobilitazione delle risorse - Vengono create una posizione di responsabile delle relazioni esterne ed un posto di responsabile della mobilitazione delle risorse, per rinforzare i partenariati del Movimento e di sviluppare nuovi mezzi di finanziamento.

La Governance - Viene lanciata una grande riflessione per trovare la strada per un generale miglioramento della governance della WOSM a livello nazionale, regionale e mondiale. Viene formato un gruppo di lavoro indipendente che dovrà presentare proposte alla Conferenza Mondiale del 2008 in Corea. Saranno affrontati molti argomenti, fra i quali:

- la democrazia associativa, i meccanismi di rappresentanza e di decisione a tutti i livelli dell'organizzazione e par-

ticolarmente a livello della Conferenza Mondiale

- collocamento e ruolo delle regioni
- il sistema delle quote
- i criteri per il riconoscimento delle organizzazioni nazionali, loro diritti e doveri
- le Federazioni
- il progetto di un trattato internazionale che riconosca e protegga il Movimento Scout.

Si tratterà di una vera rivoluzione culturale a livello di tutta l'organizzazione.

E, per chiudere, il futuro del rapporto WAGGS/WOSM - Si è creato un clima di rispetto reciproco e di amicizia ai livelli mondiali delle due organizzazioni. La WOSM ha adottato come uno dei suoi scopi educativi fondamentali, l'educazione all'uguaglianza e alla parità nella partecipazione fra ragazze e ragazzi, donne e uomini. La cooperazione si attiva su più programmi e progetti importanti:

- la campagna « Giovani del Mondo » nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo del Millenario
- l'educazione alla pace (progetto "Amahoro")
- l'educazione all'uguaglianza fra uomini e donne
- lo studio di soluzioni comuni per facilitare il lavoro delle associazioni socie sia della WAGGS che della WOSM (SAGNOs).

Infine, la WAGGS si assocerà al lavoro svolto sulla Governance e il Comitato Consultativo Scout-Guide si impegnerà su di un lavoro mirato alla ricerca di formule possibili per un avvenire comune. Come spero abbiate notato, l'innovazione è in movimento in tutto il mondo. Se tutto andrà come desiderato, entreremo in una nuova era per la WAGGS e per la WOSM, con un nuovo dinamismo per il secondo secolo d'esistenza dello Scautismo e del Guidismo. Vi ringrazio.

(traduzione grazie e a cura di QUALITALIA S.R.L. qualitalia@iol.it)



Dina Tufano

LO SCAUTISMO IN ITALIA

Parlando di scoutismo e nonostante io possa far riferimento solo alla mia esperienza in AGESCI, occorre dire che lo scoutismo in Italia è costituito da altre associazioni di cui le più importanti sono: il CNGEI, Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici italiani, che fa parte, insieme all'AGESCI, della FIS, Federazione Italiana dello Scouting, la FSE, Federazione Guide e Scout d'Europa, e l'ASSORAIDER, Associazione Italiana di Scouting Raider. Negli ultimi 10 anni l'associazionismo giovanile, tra cui anche l'Azione Cattolica, dopo un periodo di espansione culminato negli anni '96/'97, ha vissuto una flessione piuttosto considerevole. Il trend negativo tocca il suo minimo tra il 2001 e il 2002 per poi risalire lentamente, con un incremento un po' più sostenuto nel 2005. In termini numerici, il CNGEI passa dai 14.264 iscritti del '96 agli attuali 10.729, la FSE conta oggi 18.630 soci sui 19.031 del '96, l'ASSORAIDER ha riassorbito il crollo del 2001 e arriva oggi a 2.258 soci contro i 1.816 del '96 e l'AGESCI conta 176.118 soci contro i 194.091 del '96 con una buona tenuta dal 2002 ad oggi.

I soci giovani

Le oscillazioni e le perdite nello scoutismo del decennio sono attribuibili ai rapidi mutamenti generazionali che vedono soprattutto gli adolescenti protagonisti in uno scenario di complessità, disorientamento, insicurezza. La crisi adolescenziale tocca soprattutto la branca R/S e in parte la E/G, mentre la branca L/C è dovunque molto vitale. La situazione varia dunque secondo l'età, ma anche secondo la realtà locale. I gruppi delle grandi città perdono iscritti e spesso sopravvivono unendo le proprie forze. Si formano i clan cittadini che solitamente assorbono i pochi novizi. La sofferenza della branca RS ha inevitabili effetti sulla Comunità Capi che vede ben poche adesioni dopo la Partenza. Eppure la proposta cristiana del roverismo è ancora valida e riesce a dare risposta a quel bisogno di senso che i giovani dovunque esprimono.

Il territorio

Lo scoutismo ha la sua migliore espressione nelle piccole città di provincia, favorito da appartenenze più solide e relazioni più facili con la Chiesa, le istituzioni e il volontariato locale. Nelle regioni a più ampia rappresentanza scout -Veneto, Emilia, Lombardia, Sicilia e Lazio - lo scoutismo è molto diffuso nelle realtà di provincia o di paese.

Nei borghi decentrati, però, i gruppi vedono il trasferirsi dei loro giovani in città per lo studio o il lavoro. Questo ha portato al realizzarsi di esperienze di roverismo universitario a Bologna, Urbino e Roma.

Una situazione ben diversa è quella dei territori degradati e controllati dalla malavita. In queste realtà il volontariato ha difficile accesso ed anche la pastorale parrocchiale è ridotta al silenzio o è portata avanti da sacerdoti "di frontiera", come a Napoli, padre Fabrizio Valletti che usa il metodo scout con i ragazzi di Scampia, o il giovanissimo don Luigi Merola che opera con coraggio a Forcella...e di coraggio ce ne vuole se pensiamo alla morte di don Pino Puglisi o di don Peppe Diana!

I soci adulti

In questi ultimi 10 anni lo scoutismo ha perso più ragazzi che capi. Oggi i capi sono 31.881 in AGESCI. Nei gruppi meridionali sono in aumento gli adulti che provengono da esperienze parrocchiali o hanno avuto contatti con lo scoutismo attraverso i figli.

C'è una coscienza assai più diffusa di un tempo rispetto alle responsabilità educative e alla propria formazione e l'offerta formativa è di alta qualità e sempre meglio adeguata ai bisogni degli adulti.

Oggi l'AGESCI non è più solo una associazione di ragazzi, ma anche di capi che trovano nel servizio educativo uno stile di vita e tramite lo scoutismo un incontro personale con la fede che può cambiarli profondamente.

